

TORNATA DEL 10 GIUGNO

dere sull'onor mio, che non esagero la narrazione, restarono entro la villa sua fuori della casa, e con essi tre scott'ufficiali e altri quindici tra sott'ufficiali e soldati (*Movimenti*), e anche qualche altro sott'ufficiale rimase fuori del cancello lungo la strada che conduce alla villa. »

GALLENZA. Domando la parola per una mozione d'ordine.

BROFFERIO. Che questa narrazione sia veridica, e che la invasione del domicilio sia seguita nei detti modi io lo ricavo dalla lettera del Guerrazzi, stampata nel *Zenzero*, agli ufficiali dell'esercito, del tenore seguente:

« Io (così il Guerrazzi) riceverò le signorie vostre alle 5, che mal fermo in salute, stamane adempio le prescrizioni medicali. Spero che la mia villa non sarà invasa, come con infinita mia amarezza e meraviglia accadde giovedì a sera. »

È dunque vero che vi fu un' invasione per parte di ufficiali, di bass'ufficiali e soldati.

Ecco in ultimo la relazione della *Gazzetta di Milano*, giornale conservativo, e nemico di questa parte della Camera:

« Gli amici dell'onorevole Guerrazzi alle 5 della sera fecero premure presso il prefetto e presso il generale comandante la divisione onde interponessero la loro autorità per far cessare ogni differenza fra la Commissione e l'onorevole Guerrazzi, ma tanto dall'uno che dall'altro si ebbero in replica che non potevano essi prender parte alcuna in faccende d'onore. »

Se questo è vero, io dichiaro altamente che quel signor prefetto e quel signor comandante mancarono in una maniera incredibile al dover loro.

Nessuno si attenderà che io voglia qui fare l'apologia del duello. Noi siamo legislatori, o signori; e se fuori di questa Aula una stupida e barbara eredità del medio evo può trovare indulgenza, non sarà certo qui che sarà comportata.

Ma poniamo pure che si volesse una *riparazione d'onore*, da quando in qua le riparazioni d'onore chiedono a questo modo?

Si chiede riparazione contro un vecchio infermo, che ha per sola arma l'ingegno e la penna, da un esercito che si costituisce in permanenza in una città, che nomina Commissioni, che manda ufficiali, bass'ufficiali e soldati ad aggredire una casa, ad imporre ritrattazioni ad un ammalato sessagenario che ha spesa tutta la sua gioventù e la sua vita per la libertà italiana, e che colla sua penna, per preparare l'Italia, ha fatto più di un esercito! (*Oh! oh! — Si ride*)

Voci. Questo è troppo!

BROFFERIO. Capisco bene che si sorrida; ma vorrei che i derisori mi dicessero quali siano state le opere loro per la patria, quando Guerrazzi dettava l'*Assedio di Firenze* e sosteneva il carcere per la libertà! (*Bravo! a sinistra e dalle gallerie*)

Gli affari d'onore, torno a dirlo, non si trattano così, e se ognuno che pensa e parla e scrive dovesse trovarsi esposto a simili violenze, e temere di vedersi invasa

l'abitazione da Commissioni militari, addio libertà, addio intelligenza, addio patria!

Roma sotto i pretoriani era libera? Lo era Costantinopoli sotto i giannizzeri? (*Vivi rumori*) La Spagna sotto i pronunciamenti a che ne venne, ed in quale stato oggi si trova? Signori, la peggiore di tutte le ditature è quella della sciabola. (*Bene! bene! a sinistra*)

Gli eserciti sono una grande e terribile potenza; ma come alle onde procellose del mare Dio pose per confine la sponda, e disse: *non andrete più oltre*, vuolsi alla potenza degli eserciti opporre il confine della giustizia e della sapienza, altrimenti giungono i cataclismi.

Anche Guerrazzi, o signori, fu ministro; ed ho letto nella storia contemporanea che quando a Firenze il popolo irrompeva per vendetta nel palazzo del marchese Ridolfi, Guerrazzi, allora ministro, usciva in piazza, si cacciava nel palazzo mentre si stava per darlo alle fiamme, e salvava il suo avversario e la sua casa. Così si opera, o signori, e vorrei che il presente Ministero avesse imitato quell'esempio.

Io non propongo ordini del giorno, perchè ho fiducia che, tanto il signor guardasigilli, quanto il presidente del Consiglio vorranno assicurarci che noi siamo tutti sotto la protezione dello Statuto e non sotto l'oppressione delle armi. Desidero che si comprenda che io non ho voluto parlare contro l'esercito, al quale non potremo mai esprimere tanto di riconoscenza quanto se n'è meritata, ma che le mie parole significano che nessuno deve arrogarsi di rappresentare l'esercito, il quale non è rappresentato che dal ministro per la guerra e che a nessuno, specialmente ai corpi armati, è lecito di farsi giustizia da se medesimo.

Ho terminato, e chieggo soltanto di esprimere un ultimo voto. L'esercito è salute e gloria dell'Italia; ma sappiasi e si proclami da tutti che i difensori della patria sono tanto più forti, quanto sono più giusti; che essi avviansi tanto più alla gloria quanto più rispettano la libertà; che sono tanto più temuti e fatali ai nemici quanto più sono amati ed accettati ai propri concittadini. (*Bravo! Bene! a sinistra — Applausi dalle gallerie*)

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Malenchini.

MALENCHINI. Io ho domandato la parola per rettificare un'asserzione non vera uscita dalla bocca dell'onorevole Brofferio.

Egli disse che gli ufficiali del presidio di Livorno si erano riuniti sotto la presidenza del loro comandante, per prendere una determinazione relativamente al fatto che aveva dato occasione a quegli ufficiali di reclamare una ritrattazione.

Ho detto e ripeto che non è vero che il comandante del presidio di Livorno prendesse in questo fatto veruna parte; e se egli indirettamente pur qualche parte vi ha presa, io crederei fosse stata quella di esercitare un'utile influenza a beneficio dell'onorevole Guerrazzi.

Vengo ora a rappresentare il fatto nella sua verità. Le parole pronunciate dall'onorevole Brofferio sono